



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

1 Luglio 2018

LA POLEMICA

Exit Poll, Moscato «Subiamo attacchi senza vergogna E ora quereliamo»

Contestazioni. Il sindaco alza la voce e contrattacca
«Il clima politico è ammorbatto dai soliti oppositori»

DANIELA CITINO

Semmai qualcuno avesse pensato che dietro il silenzio british e l'aplomb istituzionale mantenuto dal sindaco vittoriese nonostante l'incredibile crescendo degli attacchi politici subiti e, in particolare, dell'ultima e terribile delazione in cui, a mo' di profetica Cassandra, il suo più acerrimo avversario politico annunciava il sicuro commissariamento del Comune, detandone con altrettanta certezza persino i tempi, si celasse il timore di dover dare risposte alla città che lo aveva scelto come sindaco due anni fa, si è certamente sbagliato. Chi, ieri mattina, ha infatti avuto modo di ascoltare e di vedere il sindaco Moscato spiegare alla città cosa stia accadendo, ha trovato un uomo delle istituzioni pronto a difendere con grinta e passione non solo se stesso, la propria storia personale e politica e il suo buon governo, ma soprattutto la sua città e i suoi cittadini che continuano a pagare ancora un prezzo troppo alto dovendo subire un'aria politica avvelenata, ammorbatto dall'odio e dal rancore della sconfitta di chi continua a volere trasformare ogni momento della vita politica cittadina in una spietata caccia all'uomo.

«Chi si aspettava le mie dimissioni, si è sbagliato di grosso. Non solo con la giunta andrò serenamente avanti, come sempre fatto, nella realizzazione delle nostre azioni governative, ma da questo momento in poi, ho deciso che non si può più fare finta di niente» spiega il sindaco Moscato annunciando di volere querelare l'autore della

DALLA DIFESA ALL'ATTACCO Ieri mattina il sindaco Giovanni Moscato, in conferenza stampa con tutta la giunta, si è difeso attaccando per le pesanti accuse verbali ricevute in questi giorni sul caso «Exit poll».

grave delazione. Il sindaco non ne fa mai il nome ma è fin troppo evidente il riferimento all'ex sindaco Francesco Aiello. «Non gli si può più permettere di continuare a dire bugie e cosa ancora più grave non gli si può più permettere di massacrare così la città e le sue istituzioni - continua Moscato - Se è certo di ciò che va asserendo in quel post pubblicato a tarda sera tramite social, spieghi come abbia fatto a conoscere le risultanze di un atto che è, allo stato attuale, assolutamente secretato e come siano riusciti persino a conoscere i nomi di chi si insedierà da commissari a palazzo Iacono.

Perché, delle due l'una, o ha mentito con la volontà di continuare ad ammorbare la città con i suoi veleni, oppure se è vero quello che dice, bisogna supporre che ha agganci particolari a Roma e pensare che possano esserci dei rapporti deviati» incalza Moscato sottolineando di non essere più disposto a subire che si giochi a bersaglio con l'onore suo e soprattutto quello istituzionale della città.

«Da quando si è insediata la commissione d'indagine mi sono stati indirizzati centinaia di esposti anonimi che, cosa ancora più grave, hanno colpito anche la mia famiglia. E non solo,

GARA E RIFIUTI. Racconta Moscato: «Il prefetto mi consiglio di prorogare l'ordinanza e di continuare con l'iter di affidamento della gara tramite bando pubblico che è quanto accadde il 5 agosto, atto propedeutico a fare partire la raccolta differenziata. E dopo avere il 20 luglio "licenziato" il dirigente Chiofalo, sostituito con l'ing. Piccione, in soli cinque giorni l'Ufficio Ecologia riuscì a produrre un progetto completo sulla raccolta differenziata che, di fatto poi, affidato con bando pubblico a fare partire la raccolta differenziata» prosegue Moscato annotando anche di avere il 20 luglio "licenziato" il dirigente Chiofalo.

ho ricevuto anche minacce e intimidazioni da me denunciate alle forze dell'ordine» incalza il primo cittadino vittoriese a testimonianza dei veleni subiti. Ma ora è giunto il tempo di andare al contrattacco utilizzando l'arma delle querele da una parte, e dall'altra quella dell'assoluta fiducia nell'operato della giustizia, della segreteria del Consiglio dei ministri e della stessa commissione d'indagine. «Lasciamoli lavorare, da parte mia io affronterò con serenità il giudizio penale qualora si deciderà sul rinvio a giudizio» precisa Moscato spiegando che «l'avviso della conclusione delle indagini è un atto dovuto fatto a garanzia di chi è stato indagato». Un iter investigativo che Moscato ricostruisce nei dettagli mostrando costantemente la mole dei documenti che gli stanno intorno a dimostrazione di stare parlando con «carte alla mano». Tra queste spiccano anche le 100 pagine della relazione consegnata alla commissione d'indagine in cui il sindaco vittoriese elenca tutte le azioni e gli atti compiuti contro la mafia e in nome della legalità a cominciare dalla cacciata dal mercato di contrada Fanello di aziende decisamente discutibili. E carte alla mano, il sindaco vittoriese spiega come sia possibile smontare il castello accusatorio che lo ha visto indagato per voto di scambio politico-mafioso (accusa stralciata) e di corruzione elettorale.

«Mi si accusa di avere accettato di fare parte di un disegno criminoso prorogando l'ordinanza con cui il 30 dicembre del 2015 era stato affidato il servizio alla Tekra e così facendo di avere voluto assecondare la stabilizzazione di lavoratori in odore di mafia» aggiunge Moscato che, ricostruendo ogni pezzo del puzzle, ricorda di quando appena insediato e già subito «costretto» a difendersi dalle accuse di voto di scambio politico-mafioso, incontrando il pm Sincero, confessò al magistrato di dovere fare i conti con la «patata bollente» dei rifiuti e ancora Moscato ricorda l'avvenuto incontro il 27 giugno del 2017 con il prefetto Librizzi in presenza del deputato regionale Assenza chiedendo consigli su come «districarsi» dall'intricata matassa della gestione dei rifiuti. «Il prefetto mi consigliò di prorogare l'ordinanza e di continuare con l'iter di affidamento della gara tramite bando pubblico che è quanto accadde il 5 agosto, atto propedeutico a fare partire la raccolta differenziata» prosegue Moscato annotando anche di avere il 20 luglio "licenziato" il dirigente Chiofalo.





SCIoglimento del Consiglio. Moscato annuncia querela per la nota di Aiello: «A noi non è arrivato nulla. Delle due dice il falso o ha contatti con infedeli servitori dello Stato»

Mafia, rumor su Vittoria. Il sindaco: attendo l'esito

● Il primo cittadino: «Attendiamo con serenità i risultati della commissione. I fatti si riferiscono a prima del mio insediamento»

L'ex parlamentare Ars: «Per me lui resta un abusivo». Gli replica: «Nella vicenda rifiuti ho agito in virtù della sentenza emessa dal Tar e in base alle indicazioni suggeritemi dal prefetto».

Francesca Cabibbo

VITTORIA

●●● Il sindaco di Vittoria, Giovanni Moscato querela l'ex primo cittadino, Francesco Aiello. Non una sola querela, ma due. «È grave - spiega Moscato - che Aiello abbia diffuso, qualche giorno fa, false notizie dello scioglimento del Consiglio comunale di Vittoria. Non è arrivato nulla. Delle due l'una: o Aiello dice il falso o ha avuto informazioni da "infedeli servitori dello Stato", che avrebbero rivelato notizie che dovrebbero essere riservate. In ogni caso, qualcuno risponderà di queste illazioni». Moscato, in una conferenza stampa a Palazzo Iacono, è un fiume in piena. Ribadisce che, dopo l'accesso prefettizio concluso all'inizio dell'anno, al comune non è arrivato nessun provvedimento, né di scioglimento, né di archiviazione. Ribadisce che la sua giunta attenderà con serenità l'esito degli accertamenti. «L'inchiesta - ha spiegato Moscato - ha riguardato fat-

ti fino al 2016 ed i commissari hanno passato al setaccio l'attività amministrativa precedente al mio insediamento, avvenuto nel giugno del 2016, pochi giorni dopo l'operazione Exit e l'avvio dell'inchiesta sul presunto scambio politico-mafioso. Di recente, è arrivato l'avviso di conclusione delle indagini. Io sono indagato per corruzione elettorale solo con riferimento alla proroga del servizio di igiene urbana, che scadeva il 30 giugno. Si trattava di un affidamento diretto che non era prorogabile. Ma non esisteva altra soluzione, a meno di non voler gettare la città nell'emergenza sanitaria. La decisione di prorogare, nonostante tutto, è stata presa in accordo con il Prefetto. In soli tre mesi, abbiamo fatto il bando, lo abbiamo pubblicato e abbiamo assegnato il servizio con una gara regolare. Non era possibile fare più di così. Nel processo, potrò dimostrare tutto».

Il secondo episodio riguarda un esposto presentato da Aiello il 15 giugno 2016. «Ne sono venuto a conoscenza da poco e presenterò la querela lunedì - spiega Moscato - Aiello denunciò che un imprenditore definito a me vicino avrebbe distribuito delle "buste" ai presidenti di seggio, alla scuola Portella della Ginestra, alle 4,30 del mattino, poco prima



Andrea Sessa, Alfredo Vinciguerra, Paolo Nicastro, Valeria Zorzi, Giovanni Moscato, Andrea La Rosa, Giannella Lucolano e Danile Barrano

dell'apertura. Disse di averlo appreso da un candidato delle sue liste. Costui, però, sentito dalla Polizia, ha smentito. Ha detto che, alle 4,30 era a letto a casa sua».

Pronta la replica di Aiello. «So che questa persona non ha confermato quanto mi aveva detto - afferma l'ex primo cittadino - per me l'episodio

rimane vero, anche se purtroppo non confermato. Vedremo come stanno le cose». Più duro il suo commento sull'inchiesta della commissione prefettizia. «Moscato è indagato per corruzione elettorale; dovrebbe dimettersi. Le notizie dell'imminente scioglimento erano "rumor" sulla rete erano presenti anche i nomi dei

commissari che sarebbero stati nominati. Nessuno li ha smentiti. Perché oggi Moscato mostra questa sicurezza? Forse avrà contattato le segreterie di Salvini o Meloni per salvare la sua giunta? Se sa che non sarà sciolto lo dica e ci dica come lo ha saputo. Quell'inchiesta ha portato alla luce risvolti importanti, ha svelato colle-

ganze con alcuni interessi al mercato. Gli organi del comune sono condizionati, la città non è libera. La commissione prefettizia ha anche accertato che alcuni documenti riguardanti il bando del mercato sono stati trafugati: perché? Da chi? Il processo sarà l'occasione per chiarire tante cose. Ma, per me, Moscato è un abusivo».

Moscato, a sua volta, risponde con durezza. «L'assegnazione dei box del mercato è stata una vicenda dura. Già durante la sindacatura Nicosia i membri della commissione avevano rinunciato, a causa dell'area pesante che si respirava. Lo stesso è accaduto anche dopo, durante la mia sindacatura. Poi una sentenza del Tar ci ha intimato di chiudere il bando entro 30 giorni. Lo abbiamo fatto. Abbiamo accertato che mancavano alcuni documenti, non sappiamo perché. Appena l'ho saputo, ho subito presentato la denuncia. Noi abbiamo operato e operiamo all'insegna della trasparenza e vogliamo chiarezza su tutto».

Tra due anni, se il comune sarà sciolto e fra tre se si andrà alla scadenza naturale del mandato la città tornerà al voto. Aiello sarà candidato? «La politica è una malattia. Non mi tiro indietro. Devo molto alla mia città e posso e devo dare ancora qualcosa».

(F.C.)

LA DELIBERA



L'ASSESSORE PAOLO NICASTRO

Edilizia scolastica approvati 29 progetti

Edilizia scolastica avanti tutta con l'approvazione in giunta di ventinove progetti finalizzati a ridare decoro e sicurezza alle scuole della città. "L'approvazione è infatti l'atto propedeutico alla partecipazione al bando relativo al Ddg n.1448/Istr. del 20 aprile 2018 che prevede un avviso pubblico per la nuova programmazione degli interventi in materia di edilizia scolastica per il triennio 2018-2020 per misure urgenti in materia di Istruzione, Università e Ricerca, e per la concessione di contributi per la messa a norma antincendio degli edifici scolastici" spiega l'assessore ai Lavori pubblici Paolo Nicastro sottolineando la scelta dell'ente di volersi spendere nel cambiare e migliorare il volto della città e delle sue infrastrutture.

"Grazie all'intenso lavoro di programmazione, iniziato ben due anni fa con i nostri uffici, abbiamo presentato ben 29 richieste di finanziamento per 16 istituti scolastici per adeguamento sismico, per complessivi 49.896.431,55 euro; ulteriori 13 istituti scolastici per manutenzione straordinaria sistemi di prevenzione incendi per 643.847,00 euro, lavoro iniziato due anni fa" precisa l'assessore al ramo che annotandone "il risultato straordinario", annuncia di avere centrato un altro obiettivo. "Il Comune di Vittoria ha ottenuto circa 400mila euro per le prove di verifica sismica degli istituti scolastici, fondi che ci consentiranno di effettuare esami approfonditi e propedeutici ad importanti interventi per garantire la piena sicurezza" sottolinea Nicastro ringraziando tutto lo staff del Rup: gli architetti Giancarlo Eterno, Emanuele Ciccirella, Salvatore Sallemi e la dottoressa geologa Chiara Garofalo, i progettisti arch. Salvatore Dieli, arch. Giuseppe Salerno ed infine il dirigente ingegnere Angelo Piccione. L'insieme dei lavori farà il paio con quanto già fatto. Opere e interventi edili ricordati da Nicastro.

"Dai fondi reperiti per le scuole Vittoria Colonna e Leonardo Sciascia, al ripristino delle coperture delle scuole Fuschi e Pappalardo, vessati da problemi di infiltrazioni d'acqua, alla riapertura delle palestre della scuola Santissimo Rosario e della Pappalardo, al recupero della sala ludica dell'istituto Traina e averne risolto il problema delle infiltrazioni sino al reperimento ottenuto di i fondi per la scuola Buoizzi" prosegue Nicastro che rimarcando il "lavoro titanico sinora svolto, dando così prova di produrre fatti importanti", conclude promettendo pari attenzione e impegno costante per le opere future. Attenzione che potrà essere rivolta a vari ambiti.

D. C.

«Sarà il senso estetico a salvare il futuro di questa città»

LA CERIMONIA. Dopo le polemiche, inaugurata la sala San Giovanni Battista a palazzo Iacono

Viva Vittoria, viva San Giovanni. Il sindaco Giovanni Moscato ha tagliato venerdì pomeriggio il nastro della sala San Giovanni, a palazzo Iacono, la stessa in cui è stato rimpiantato il quadro del Quarto Stato. Le roventi polemiche degli ultimi giorni non hanno fatto desistere l'Amministrazione comunale dal proposito di andare comunque avanti. L'esperto per il patrimonio artistico e culturale del Comune, Giorgio Ciccirella, durante la cerimonia, ha tenuto a sottolineare: «Nessuna forzatura o strumentalizzazione ma solo cura e valorizzazione del patrimonio. Sono certo che la bellezza salverà la città di Vittoria».

Uno scrosciante applauso ha accompagnato la scoperta della targa di intitolazione di una delle sale più belle del palazzo di città, tornata ai suoi fasti ed antichi splendori grazie ad un sapiente restauro, che ha ridonato solennità alla struttura nel suo complesso, valorizzando la "Cappellina-armadio" presente e il meraviglioso affresco del soffitto, rappresentante scene di cacciagione e selvaggina.

Oltre al sindaco, hanno partecipato alla cerimonia il presidente del Consiglio comunale Andrea Nicotia, gli assessori Vinciguerra, Zorzi, Barrano, numerosi consiglieri comunali, oltre ai rappresentanti dei club service ma soprattutto parecchi cittadini. È stata una cerimonia sobria così come nelle intenzioni degli organizzatori e dell'Amministrazione comunale. Assieme a Ciccirella, anche Giovanni Robustelli, l'artista che ha realizzato il dipinto.

«L'intitolazione non è una formu-



la vuota - ha continuato Ciccirella nel suo discorso - ma attorno alla figura del Battista si originano molteplici valori e significati che superano qualsiasi ideologia e che confluiscono nell'identità di una comunità».

L'intitolazione e la scelta di rimuovere dalla sala in questione il quadro di Pellizza da Volpedo, quello del Quarto Stato, ha dovuto fare i conti con una serie di critiche e dissensi che sono rimbalzati veloci sui social. «Vorrei precisare che questa iniziativa - ha continuato Ciccirella - rappresenta non l'ideologia confezionata ma la forza dell'identità di un popolo che da sempre si è rivolto con un mistico dialogo al suo santo patrono che è stato e continua ad essere il collante della società vittoriese».

L'artista vittoriese Giovanni Robustelli ha illustrato le caratteristiche dell'opera donata alla città; un'opera di grandi dimensioni (2 metri e mezzo per quasi 4 metri) collocata su una delle pareti. La raffigurazione del dipinto ha come tema il rapporto della città di Vittoria con il Patrono San Giovanni Battista ed è stata illustrata dall'autore stesso. Un rapporto stretto, di intimità e colloquio tra l'aquila, simbolo della città, e il "Patrono", che si coglie nell'espressione dello sguardo intenso e comunicativo.

«Le cose belle devono farsi vedere - ha chiarito ancora Ciccirella - non possono essere mortificate o chiuse a chiave, devono essere attraenti in un dialogo armonioso tra presente e passato. Abbiamo il diritto a godere del bello e dell'ottimo estetico».

taccuino

Il meteo

Sereno. Temperature comprese fra 17 e 30 gradi. I venti, da deboli a moderati, soffieranno prevalentemente da Ovest. Il sole sorge alle 05.44 e tramonta alle 20.24. La luna, gibbosa calante, leva alle 22.06 e cala alle 7.37. Mare da quasi calmo a poco mosso. Altezza onde: da 10 a 31 cm.

Numeri utili:

Polizia: via Emanuela Loi, 40. Tel:

0932-997411. Vigili del Fuoco: Contrada Mendolilli, s.n. Tel: 0932-804694 oppure 0932-981735. Polstrada: via Pietro Nenni, 86. Tel: 0932-981920. Carabinieri: via Garibaldi, 397. Tel: 0932.981200 oppure 0932-981370. Scoglitti, tel: 0932-980106. Guardia di Finanza: Viale Vol. Libertà, 16. Tel: 0932-981894. Capitaneria di Porto: Piazza Sorelle Arduino, 22. Tel: 0932-980976 Polizia Municipale: Via

S.re Incardona, s.n. Tel: 0932-514811. Scoglitti, Tel: 0932-514700. Comune di Vittoria: 0932-984392. Delegazione

Scoglitti: 0932-980105. Ospedale Centralino: 0932-981111

Farmacia notturna di turno

Roma. Via Roma, 161/C. Tel. 0932.981887.

Appuntamenti al cinema

Multisala Golden, via Adua 204. "Obbligo o verità", sala 1. Orari: 20.15-22.30.

32. | ragusa provincia

IL CONVEGNO. La Chiesa scende in campo per interrogarsi sulla gravità del fenomeno e trovare soluzioni

Aste, il dramma del bisogno

Il vescovo Cuttitta: «Famiglie disgregate da disagi insormontabili e insopportabili»

Soltanto a Vittoria ammontano a 1.930 le procedure esecutive con una percentuale che ha superato, e di parecchio, la media nazionale

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Quello delle aste giudiziarie rappresenta il dramma sociale dei giorni nostri. La provincia di Ragusa non è assolutamente immune dal fenomeno, anzi, con la crisi del settore agricolo, molti imprenditori, gli stessi che negli anni Settanta e Ottanta hanno conosciuto uno straordinario boom economico, sono finiti sul lastrico trovandosi costretti a dover fare i conti con le procedure esecutive. Tra tutti i comuni della provincia ad essere colpito di più dal fenomeno è stato sicuramente quello di Vittoria che, con oltre millenovecento procedure esecutive, vanta il triste primato delle aste immobiliari con una percentuale che supera, e di tanto, la media nazionale. Per imprenditori e famiglie ricevere l'avviso di sfratto è certamente doloroso e drammatico, significa perdere l'ultima fortezza rimasta in un momento di fragilità assoluta per l'intero nucleo che rischia seriamente di sgretolarsi.

È proprio per l'effetto che il fenomeno delle aste produce sulle famiglie che sulla questione è scesa in campo anche la Chiesa con una iniziativa che si è tenuta non a caso a

Vittoria all'interno della Basilica di San Giovanni Battista. Con l'introduzione del parroco Salvatore Converso, l'obiettivo dell'iniziativa è stato quello di fornire ai presenti quanti più strumenti utili ad affrontare una procedura esecutiva. «Non Licet» il titolo dato all'incontro, cosa è lecito e cosa non lo è quando nella fase socialmente ed economicamente più delicata per un uomo gli viene sottratto il bene più prezioso? Da una parte vi è il diritto del creditore di recuperare ciò che gli spetta, dall'altra la condizione del debitore incapace di rientrare. Nel mezzo, invece, tante storie diverse, umane, di persone vittime di una crisi inaspettata, di chi vorrebbe onorare i debiti e non ce la fa, di chi magari sulla crisi ci marcia non pagando i debiti anche se potrebbe farlo e chi si vede tolta la casa per un debito di gran lunga inferiore ad un credito vantato nei confronti di un ente pubblico. La giustizia non guarda però in faccia nessuno, non esiste una "giustizia umana" in grado di valutare i singoli casi, ma esistono creditori e debitori. Presente all'incontro che si è tenuto nella cattedrale di Vittoria anche il vescovo della diocesi di Ragusa, Carmelo Cuttitta, che ha sottolineato come si sia trattato di un momento di riflessione su un fenomeno drammatico. «Le aste giudiziarie – ha affermato Cuttitta – mettono in ginocchio le famiglie le quali poi non possono più riprendersi e vivono situazioni di disagio che sono insormontabili ed insopportabili».

La giustizia, come già detto, non guarda però in faccia nessuno, un concetto spiegato, seppur con argomentazioni più articolate e complesse, dal magistrato Claudio Maggioni che, presso il Tribunale di Ra-



L'INTERVENTO DEL VESCOVO CARMELO CUTTITTA. A DESTRA, IL GIUDICE CLAUDIO MAGGIONI

gusa, si è occupato di esecuzioni immobiliari e chiamato a relazionare per erudire la platea su tutti quei procedimenti tecnici che possono essere messi in atto tra l'avvio della procedura di esecuzione immobiliare e lo sfratto della casa. «Attualmente – ha spiegato Maggioni – la procedura di esecuzione immobiliare non è disciplinata come se fosse una pena nei confronti della persona, ma è una procedura volta a soddisfare il credito, non è quindi rilevante il fatto per cui ci si è indebitati o il motivo perché non si voglia o non si possa pagare, al momento questa è la legge, dovrebbe essere il legislatore ad intervenire in merito».

In effetti, a parte l'impignorabilità della prima casa, oggetto di discussione del nuovo Governo, al legislatore si chiede di intervenire ponendo un tetto, ad esempio, sotto il quale una casa all'asta non può essere acquistata, evitando cioè che si possa comprare ad un prezzo detto vile, una discrezione, questa, che al momento in parte ricade sui giudici. Questo e molto altro avrebbero voluto dire, in occasione dell'incontro, i rappresentanti delle associazioni e movimenti che si occupano da tempo delle aste, ma il convegno non era aperto ad interventi esterni. Loro avrebbero voluto dire che alcuni strumenti, come ad esempio la legge sul sovrindebitamento, la cosiddetta legge salva suicidi, è soltanto uno specchietto per le allodole. Il giudice alla fine chiederà sempre delle garanzie, ma che garanzie può dare una persona già indebitata fino al collo?

Sul prezzo vile sempre il magistrato Claudio Maggioni ha spiegato che si tratta di un concetto relativo e non oggettivo. «Il prezzo vile – ha spiegato – va interpretato in senso relativo rispetto al credito per cui si procede. Cioè se il deprezzamento del bene arriva a soddisfare comunque la somma per la quale si procede, non si può parlare di prezzo vile». Durante l'incontro tenuto nella basilica di San Giovanni Battista hanno relazionato anche il commercialista Francesco Torre e la giornalista Aurora Nicosia, direttrice di Città Nuova.

IL CASO

«Ginocchia piegate e schiena curva dalle 6 alle 8 ore Siamo come schiavi»

L'appello. «Scusateci tanto se non firmiamo. Non possiamo perdere il posto di lavoro»: sono in 200 e chiedono aiuto

FRANCA ANTOCI

C'è una campagna dove il profumo dei fiori e la trasparenza dei vetri, parla di un mondo verde che traspira di serenità. E un tempo era così. Poi, il proprietario è morto. E l'erede ha colorato di nero il mondo verde. Le piante, prima amate da datore di lavoro e operaio, sono diventate sinonimo di schiene curve e ginocchia piegate. Una posizione che i circa 200 dipendenti, tra italiani e stranieri (polacchi, romeni, tunisini e pakistani), non possono modificare in alcun modo nelle otto ore lavorative. Pena? Sospensione dal lavoro o licenziamento alla naturale scadenza del contratto. Tanto i contratti sono tutti a tempo determinato. Anche per chi in questo posto lavora da 15 anni. La qualifica? Bracciante agricolo con la licenza media (anche se tiene una laurea). I giorni di lavorativi? Quelli reali sei su sette e quando serve anche la domenica. Quelli in busta paga prevedono la presenza tre o quattro giorni la settimana. La retribuzione? Il 25% in meno di quanto previsto dal minimo sindacale valido per feriali e festivi. Le ferie? Non pervenute e senza retribuzione alcuna.

A leggere l'esposto-denuncia inviato al ministro Luigi Di Maio, alla Procura della Repubblica di Ragusa, al presidente del Dipartimento regionale del lavoro, al Comando della Guardia di finanza, al Nucleo dei carabinieri e agli organi di stampa, sembra che una penna al-

IL DETTAGLIO. L'esposto dei lavoratori non è indirizzato a soggetti che pure sarebbero coinvolti perché, è scritto nel documento, sarebbero tra quanti aiutano il datore di lavoro e lo «avvisano dell'arrivo dei controlli»

lenata e fantasiosa abbia voluto tessere la trama di un noir su un tema che in questo periodo va piuttosto di moda: la riduzione in schiavitù. Tema caro agli stranieri, siano caporali o vittime. Gli indigeni, in genere, restano dietro le quinte. Anche qui, in realtà, capo e factotum si sentono intoccabili. Protetti dalla paura di chi ha bisogno di lavorare perché ha famiglia, e se non ce l'ha, deve comunque mantenersi. Protetti da un sistema che sembra tutelare gli aguzzini e fustigare le vittime. Che si scusano per volere restare anonimi «al solo

fine di evitare ulteriori rappresaglie e licenziamenti». «Se sorprendo qualcuno all'impiedi anziché nella posizione di lavoro, lo prendo a calci in culo»: è il buongiorno del capo, che i dipendenti hanno soprannominato «il duce». Che circondato da un quartetto di fedelissimi, tiene tutto e tutti sotto un rigorosissimo controllo. Ricordandole regole a cui sottostare: non distrarsi dal compito assegnato e a fine giornata compilare un modulo che certifica il lavoro effettuato e la media giornaliera, tenere i cellulari spenti (usarli solo per comunicare



VERO O FALSO? L'esposto, seppur con tanto di scuse a tutela dei lavoratori, è anonimo. Se fosse una favola potrebbe intitolarsi «Il duce e i quattro moschettieri» e finire con il ravvedimento dei cattivi che regolarizzano i dipendenti, regalano il panettone a Natale e fanno il brindisi di Capodanno con le famiglie. Se fosse un racconto-verità potrebbe concludersi con i cattivi dietro le sbarre e i buoni premiati. Oppure risolversi con un nulla di fatto: i cattivi restano tali e i buoni soccombono. Se fosse realtà, nessuno può girarsi dall'altra parte.

con i vertici aziendali, spostarsi all'interno dell'azienda con i propri mezzi, andare un bagno una sola volta. «Attenti a quello che dite durante le ispezioni» raccomandano i factotum. Arrivare sul posto di lavoro con 5 minuti di ritardo (e non ci sono motivi che tengono) costa provvedimenti disciplinari e sospensione dal lavoro (fino a tre giorni). Chi va in bagno tre volte, è da considerare un soggetto malato e «come tale deve essere sospeso per sottoporsi alle appropriate cure sanitarie attraverso il medico curante». I lavoratori scrivono però che il bagno lo evitano perché «i servizi igienici non hanno un regolare servizio di pulizia e quindi nel tempo si sporcano e puzzano».

«Lo scorso 25 giugno, un uomo e una donna sono stati sospesi dal lavoro per un mese e senza stipendio perché rispettivamente sorpresi a fare una telefonata e a guardare l'ora sul cellulare». Altro aspetto sottovalutato, o peggio, non valutato affatto, sarebbe la sicurezza sul posto di lavoro. «Lavoriamo - denunciano gli operai - in ambienti ricoperti da lastre di vetro mai sostituite nel corso degli anni, che soggette agli sbalzi di temperatura presentano grosse lesioni visibili e addirittura pezzi di vetro frantumati cadono dal tetto cificandosi nel terreno sottostante, proprio dove si lavora. In quello stesso ambiente, respiriamo un'aria avvelenata dagli antiparassitari spruzzati sulle foglie. E' già capitato a qualcuno di avvertire sensazioni di vomito con reazioni allergiche sulla pelle. Qualcuno per questi motivi, si è dimesso». Magari, basterebbe esporre i problemi al datore di lavoro. Già fatto. «Non gliene importa nulla - scrivono gli operai - Ci paga con due mesi di ritardo a causa della crisi ed è pronto a licenziarci tutti per assumere (detto con parole sue) solo nordafricani giovani che rendono di più sul lavoro». Brutta storia, davvero. Se fosse una favola potrebbe intitolarsi «Il duce e i quattro moschettieri» e finire con il ravvedimento dei cattivi che regolarizzano i dipendenti, regalano il panettone a Natale e fanno il brindisi di Capodanno con le famiglie. Se fosse un racconto-verità potrebbe concludersi con i cattivi dietro le sbarre e i buoni chiamati a dirigere l'azienda e se stessi. Se fosse realtà, nessuno può girarsi dall'altra parte.

Il caso

«Aiutatemi, sto male» squarciano la notte le urla di un'anziana

Blitz della polizia in una Casa di cura senza sorveglianza



IL TITOLARE

Arturo Felisati (nella foto), 40 anni, titolare della Casa di riposo «Giovanni Paolo II» ha ammesso le proprie responsabilità difendendo «una leggerezza» l'aver lasciato soli i suoi ospiti, 5 donne e un uomo, tutti affetti da patologie invalidanti e non autosufficienti. Arrestato dalla polizia, Felisati, difeso dall'avvocato Matteo Anzalone, venerdì mattina è stato interrogato dal gip Giampiccolo e ha risposto a tutte le domande (pm Giulia Bisello) collaborando con i magistrati. Il gip ha convalidato l'arresto, revocato la misura cautelare degli arresti domiciliari e disposto l'obbligo di firma. Su Felisati pendono tre capi d'accusa: sequestro di persona, abbandono di incapaci (reato che ingloba anche le lesioni personali) e tentata somministrazione di farmaci scaduti.

E' notte. Le luci di via Milano a Vittoria sono spente. «Aiuto, aiutatemi» è il grido che sveglia la strada. Proviene dalla Casa di riposo che, posta su due livelli, ospita cinque donne e un uomo. Tutti sofferenti di patologie invalidanti, non autosufficienti e bisognosi quindi di assistenza diurna e notturna. Non è raro che quindi gli anziani chiedano aiuto magari gridando. Per questo i vicini si svegliano ma non si allarmano più di tanto: «Qualcuno interverrà» pensano. E aspettano. Le urla però si fanno più insistenti e il vociare si amplifica. Alle 2,30 qualcuno decide di chiamare la polizia: «Per favore venite ad aiutarci, si sentono grida strazianti provenire da una Casa di riposo». La Volante del commissariato arriva in pochi minuti. I poliziotti

La vicenda. Sei persone non autosufficienti sono state lasciate sole e rinchiusa a chiave

trovano l'uomo che ha telefonato davanti al portone: «Una donna urla da ore ma pensavo che ci fosse qualcuno ad assistela ma visto che non smetteva ho chiamato il numero unico di emergenza».

I poliziotti si rendono subito conto che qualcosa non va: provano a citofonare e a chiamare ai numeri impressi sulla targa pubblicitaria apposta accanto alla porta d'ingresso senza ricevere alcuna risposta. A questo punto viene richiesto l'intervento dei vigili del fuoco che entrano rompendo il vetro di una finestra e consentono l'accesso ai poliziotti che trovano gli anziani a letto. Tutti, tranne una donna che avendo avuto bisogno di andare in bagno, si era alzata da sola ed era caduta senza più riuscire alzarsi e senza che le due donne in stanza con lei potessero in alcun modo aiutarla se non con suggerimenti e incoraggiamenti verbali, provenienti anche dalle altre camere, che la poverina non era in grado di attuare.

Impossibilitati a fare qualunque movimento e tantomeno a usare il

telefono per chiedere aiuto, gli anziani erano impauriti e preoccupati per la donna che rimane per terra gridando, anche per il dolore causato dalle ferite riportate nella caduta, sotto gli occhi delle altre due ospiti. La stanza è chiusa a chiave dall'e-

sterno. Perché? «Temevano potesse farsi del male uscendo da sola, quindi la chiudevano dentro» dirà una delle badanti interrogata dalla polizia. Nel frattempo la notte si fa giorno e mentre intervengono gli investigatori della Squadra Mobile e del

Commissariato di Vittoria, gli agenti della Volante assistono e tranquillizzano gli anziani. Un'ambulanza del 118 preleva la donna ferita che viene ricoverata all'ospedale Guzzardi con una diagnosi di svariate fratture guaribili in 30 giorni.

LA STORIA. Tutto secondo norma, tranne la mancanza di umanità



Sotto accusa il titolare che ammette le proprie responsabilità

Venerdì mattina, pm Giulia Bisello, il titolare della Casa di riposo «Giovanni Paolo II» Arturo Felisati, difeso dall'avvocato Matteo Anzalone, è stato interrogato dal giudice per le indagini preliminari Giovanni Giampiccolo che ha convalidato l'arresto e sottoposto Felisati all'obbligo di firma lasciandolo libero di lavorare nella sua struttura e contestandogli i reati di sequestro di persona, abbandono di incapaci e tentata somministrazione di farmaci scaduti. Nell'interrogatorio non sono stati chiariti punti relativi alla registrazione della Casa di riposo come associazione di volontariato quando gli ospiti pagano una retta mensile né il rapporto di lavoro in

nero interrotto da circa 10 giorni con la dipendente che si prendeva cura degli anziani durante la notte. Nella struttura era rimasta un'altra donna, anche lei mai assunta regolarmente, che prestava servizio dalle 8 alle 13 e dalle 16 alle 20. Dalle testimonianze raccolte, il titolare andava quotidianamente in struttura ma per pochi minuti in quanto effettuava altri lavori all'esterno. I farmaci scaduti rinvenuti nei carrellini per la somministrazione sono stati rinvenuti sequestrati. I controlli igienico sanitari effettuati dal personale dell'Asp 7 di Ragusa hanno accertato che le condizioni sono nella norma.

F. A.

Per cinque ore i poliziotti cercano di rintracciare il titolare della Casa di riposo, Arturo Felisati, e i parenti degli ospiti. «Noi paghiamo una retta mensile che prevede un'assistenza diurna e notturna» dicono i familiari ignari dell'accaduto e confermando che i loro cari non erano in grado di badare a se stessi, ognuno per patologie diverse. Nel frattempo un team di investigatori comincia a esaminare le immagini dell'impianto di videosorveglianza interno ed esterno della struttura: la visione aiuta a ricostruire quanto accaduto quella notte e nei giorni precedenti.

La registrazione mostra gli orari di ingresso e uscita del titolare e della signora che prestava assistenza. Effettivamente il titolare dà disposizioni alla dipendente che va via alle 20, di lasciare soli gli anziani durante la notte visto che il turno era rimasto scoperto. La notte. In effetti Felisati dopo il licenziamento della donna che prestava servizio la notte, non ha cercato una sostituzione abbandonando gli anziani e privandoli della libertà la notte, quando non c'era nessuno, anche di giorno. Di tutto questo non aveva ovviamente avvisato i familiari degli ospiti. Le immagini mostrano che n'anziana veniva condotta in uno stanzino vicino a un bagno. «Veniva rinchiusa a chiave nello stanzino durante la notte - ha spiegato la badante alla polizia specificando che seguiva le disposizioni di Felisati - e l'indomani mattina la faceva uscire perché faceva i propri bisogni in giro. Il titolare mi ha detto di chiuderla nello stanzino così aveva il bagno

I retroscena. I familiari pagavano una retta e un servizio h 24 che in realtà non è stato effettuato

vicino. Ma siccome continuava a fare i bisogni per terra, il giorno dopo mi ha detto di riportarla nella stanza dove dormiva prima insieme alle altre due ospiti». Così, ne lasciava chiuse a chiave a tre in violazione di qualsivoglia norma di assistenza e sicurezza. Di umanità, manco a parlarne. Nella retta non era prevista. Arturo Felisati viene rintracciato e arrestato nonostante tenti di sviare le indagini sostenendo che lui dormiva all'interno della struttura. Alla fine, ottiene il beneficio degli arresti domiciliari, e ammette di avere compiuto una «leggerezza» nel lasciare soli gli anziani. Una leggerezza che gli vale accuse per abbandono di persone incapaci (gli anziani erano tutti non autosufficienti), sequestro di persona (gli ospiti erano stati privati della libertà, per quanto il fine fosse quello di evitare che si allontanassero), lesioni personali (quelle riportate dall'anziana finita a terra perché priva di assistenza) e maltrattamenti (gli anziani quando soli, sono stati costretti a condizioni di vita degradanti).

LA RIFLESSIONE



IL SEGRETARIO CGIL GIUSEPPE SCIFO

Pepppe Scifo

«Deprezzato il valore del lavoro»

L'ultimo rapporto sulle province italiane redatto dall'Osservatorio dei consulenti del lavoro rileva la provincia di Ragusa in coda alla classifica per stipendi medi con un importo pari a 1.070 euro, mentre in testa c'è Bolzano con un importo medio di 1.500. «Un dato che purtroppo non ci stupisce - commenta il segretario generale della Cgil di Ragusa, Giuseppe Scifo - al quale eravamo, in un certo senso, anche preparati. Si tratta un livello di retribuzione molto basso rispetto non solo alle realtà del Nord dove è stato rilevato il dato medio più alto, ma anche rispetto al Sud e alla Sicilia. Pur non avendo un riscontro su base statistica circa l'andamento delle retribuzioni, assistiamo giornalmente a fenomeni di irregolarità, sfruttamento e dumping contrattuale il cui risultato si evidenzia anche come dato statistico».

Scifo aggiunge: «Si è sempre più diffusa negli ultimi anni la tendenza ai part time non reali, alle diverse forme di irregolarità "formali" come ad esempio i giorni di assenza volontaria nelle buste paghe, mentre i lavoratori sono a full time ed oltre, e non fanno mai nessun giorno di assenza reale dal posto di lavoro. Tutto ciò scaturisce da una logica che è quella della contrattazione individuale a ribasso tra datore di lavoro e lavoratore. Si contratta una retribuzione di 800, 900 euro per un lavoro full time che spesso supera le ore ordinariamente previste dal contratto collettivo, e di conseguenza si elabora una busta paga dove si riporta il salario reale facendo ricorso ad omissioni ed irregolarità».

Per il segretario della Cgil non ci sono dubbi. «Si tratta - aggiunge - di sfruttamento diffuso, infatti, il dato dall'Osservatorio noi lo rileviamo empiricamente attraverso l'azione dei nostri uffici vertenze, da dove abbiamo denunciato e posta la questione dei controlli da parte degli organi preposti a partire dall'Ispettorato del lavoro ridotto ormai nelle condizioni di quasi totale inoperatività per le scelte politiche fatte - o non fatte - soprattutto a livello regionale negli ultimi anni. Ma il dato sulle basse retribuzioni pone anche una questione di carattere contributivo, poiché ad esse corrispondono versamenti previdenziali altrettanto bassi, il che significa mettere in crisi il sistema previdenziale nel presente e nel futuro. Questo ultimo aspetto chiama in causa anche l'Inps che attraverso i propri organi ispettivi potrebbe avviare attività di controllo partendo dalla verifica sulla veridicità dei part time. Sarebbe molto utile alle lavoratrici e ai lavoratori costretti a subire condizioni di lavoro sottopagato dettato dalla ricattabilità a cui ci siamo ridotti per via della crisi, della disoccupazione dilagante e soprattutto per l'idea diffusa a livello politico ed istituzionale sulla svalutazione del valore sociale del lavoro».

G. L.